

minima è un progetto editoriale indipendente di poesia contemporanea.

Il progetto consiste nella realizzazione di due tipi di pubblicazione: una rivista a cadenza semestrale e volumi brevi nella forma di chapbook.

L'obiettivo di *minima* è quello di creare uno spazio alternativo per la diffusione della poesia.

Le pubblicazioni sono distribuite sotto licenza copyleft. È possibile stamparle, copiarle e distribuirle gratuitamente, purché non lo si faccia a scopo commerciale.

Le persone che lavorano dietro *minima* rimangono anonime.



minima-poesia.it

Luca Veronese Corpo fuori campo

2



minima

Nota a *Corpo fuori campo*

minima è uno spazio collettivo e collaborativo. In quanto tale, i membri della redazione instaurano spesso uno scambio di opinioni e visioni con le autrici e con gli autori. Questo rapporto può essere incentrato sui testi che ci vengono inviati e può portare a una nuova stesura collettiva di questi. Qualora ciò accada, inseriamo questa nota al testo, specificando in quale misura l'originale sia stato editato da noi. *Corpo fuori campo* è stato editato con modifiche sostanziali da tutta la redazione. Le nostre modifiche sono poi state nuovamente viste e approvate dall'autore. Specificamente, abbiamo modificato l'ordine di alcune poesie, tagliato o rimosso versi e/o poesie intere.

Corpo fuori campo

In casa l'acqua corrente
matura, Claudio, le mani sono dentro
distese come due sillabe il riposo
è soprattutto delle mani.

*

I

Aumentava come
una luce sul fondo. Ascolta Claudio
ti prometto che il cielo, che tutta
la mia comprensione... ma
non mi guardare non voglio.
Erano belli i cani, il tuono
che scomparve. E le risate
di cuore in testa, continuare
assieme a te.

*

30

*

È così lunga l'estate. Il caldo
prepara i suoi argomenti
per quando sarà finita.

Le case nude si insinuano nei campi:
dal lato opposto della pioggia
salendo, non troveranno impronte.

*

E a tavola viene una luce azzurra
sul tardi e poi si aprono
le pareti a fiore: diminuisce
il palmo della notte.

È così lunga l'estate.

Il mattino bianco assieme a tutta
la memoria che sono durato
andava alle costole dei cani e
nella schiena: sono
ancora stanco sono vivo.

*

3

(Il sogno raduna ogni pezzo in sé
ma non ci sono più istruzioni.
Ricordo forse la presenza
del suolo, di appartenere all'istante.
E di parlare
come se potessi scegliere la lingua.
Poi la sveglia è come una finestra
a farmi un male di pietro.)

28

*

*

Universo, noi un giorno
ci perderemo i volti e non sapremo
nulla, come in dormiveglia. Un
sabato, forse, e cadremo
verso di te sarà come andare al mare.

*

Una pioggia mi raduna in cognizioni
e melodie, incamminato assieme a te
verso l'inizio della casa.

Sulla via del lungomare
ridendo, ridendo, la sabbia
dove ci sediamo è sera, i moli distanti
pochi, a metà.

tu immagina

l'edera sulle palpebre almeno

un piccolissimo silenzio universale.

E strofe

strofe d'acqua fossile o strofe

come lapsus voluti a sistema –

comunque non importa tutto

questo, non importa:

*

5

Noi eravamo una forza.

Fermi nel ghiaccio di un'azione

attesa ostile al bianco. Solo quello

sfumare di noi, la frattura lo sguardo.

*

26

*

Negli appartamenti sulle palpebre
poco a poco venivano le immagini
della comprensione:
le muffe e la ruggine sopra le chiavi
nelle fenditure dove
si sopravviveva. La nostra è una famiglia,
un mondo che si anima nel nulla.

*

Buttati sui letti trascorriamo
il resto della notte. Lo sentite
questo caldo incastrato negli omeri?

Finché dura,
avremo lo stesso volto.

La tua pelle Claudio appare
come una collina, che nasce via.
Allatta lo sguardo con l'erba
e le pietre: è il suo genitore –
quindi il suo riflesso.

*

7

La notte, il vento sulle statue:
un fiato appena lì con loro.
E lì stanno, allontanando
una morte che almeno si offre.

*

24

*

Cieli che guardo e sfumano
connessioni, meccanismi.

Il buio che entra nella presa
vi rimane prima che una spina
lo saturi.

*

Figura chiara di fronte a te
non la capisci. Nemmeno i luoghi. Non
arrivano più morti
nella tragedia, non è più tragedia. Se vuoi
ho il mantello
e la maschera, una mezza idea.

Ora nell'imminenza, nell'atto
di parlare le parole salgono dal vero
come su una strada verso casa –
vedo l'ombra tornare su entrambi,
deporsi
e mi riduco a carta, a foglia.

9

*

Finisce su pagina un mondo
senza titolo, e poi nel mezzo di agosto
la grandine. Il corpo fuori campo.
Qui l'immagine di un mare perso
domani, di ritorno a casa. Qui
il secchio della memoria. E poi
dopo un pensiero sempre un altro
pensiero in cui spostarsi.

22

*

*

Cammino con le palpebre a sguardi
verso il centro. Avanti, avanti
fino a credere di essersi lasciati
andare.

*

Ora va via Claudio:
lontano, anche se alzando
il respiro si ferma
la circolazione
se io sono identico all'essere fuori.

Nella lingua un arsenale
ovvero il culmine ovvero una presenza
bianca, trasparente, bianca.

chiara che vi muoio contro.

chiara così

una figura nella comprensione:

E vedo la mia fantasia. Ricordo

dei nostri intimi fossi, una specie.

sta l'ultimo dei nostri luoghi

finestra, dove

La pioggia è nera e fiacca la

*

Un poco della nascita

bruciato fra le vostre pareti. Sono

cancelli che si aprono e sembrano

luce, sembrano universo.

La casa

è un luogo oltrepassato, un modo

che dimentico di essere i sistemi

combaciano.

*

*

Appunto perché durasse
l'immagine della distesa, a guarire nell'ombra,
la postura dell'ultima briciola che le formiche
assalgono.

Amore l'ho sentito negli
altri. Ma non posso continuare a usarle,
parole, e essere solo.

*

Ho come natura un disegno
breve, che tracolla, diventa
rovina e non ha nessuno stile. Ho, hai
visto allungarsi le unghie
bruciare i millenni trascorsi
di foglie –

qui solo ti perdi nei loro
movimenti d'ombra, ultimi segni
che non si equivalgono.

*

Viene da ogni forma nera del mondo
uno specchio, per il sigillo

delle cose. Mi abbandono. La

narice dilatata. Ho sepolto viaggi, appuntamenti

di unico rintocco –

questi sono gli esiti: alcune fioriture.

*

È durissimo il mare in questa sete.

Rosa chiaro, azzurro, poi nero –

ma nero nero fino al cielo

stellato: poi si chiudono le palpebre.

(Provo a posare

parole tra voi per sempre, fossili nudi.)

*

Scoperchio questa fronte
da cui una luce assale con leggerezza il mondo:
disperso, prescinde da me. Sono la stessa traccia
nel campo, la spina e le macchine dove
si uniscono a noi, resta difficile.

*

Avanza l'immagine verso
il carbone. L'ho sentita
negli occhi, minima, e quasi sulle labbra.

I flutti succedersi uno dopo l'altro,
le antenne succedersi

Silenzio dovrò farti
e sarà così, neanche la morte, fino
alla quale tu verrai perdutamente. Mio
nome Luca contro il canto
e la notte, affermo
la posizione della sua figura: esserci.

15

*

Qui calmano
di ora in ora i volti sottili con delle notizie,
con la paura. Invitano
all'attimo di ora le conseguenze
dei millenni: è persa
la vita che si raccoglieva.

16

*